



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 180

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 9 luglio 2009

INDICE**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Commissioni permanenti

4 ^a - Difesa	Pag.	10
5 ^a - Bilancio	»	18
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	24

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	30
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 9 luglio 2009

39ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
AUGELLO

La seduta inizia alle ore 11.

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004 (definita nella seduta del 2 luglio 2009)

(Conferimento del mandato al relatore)

Il Presidente AUGELLO dà notizia dello scambio epistolare che ha avuto luogo a seguito della seduta del 2 luglio scorso.

Il Presidente della Giunta ha scritto al Presidente del Senato, in data 7 luglio 2009, la seguente missiva: «*Illustre Presidente, in data 12 novembre 2008, Ella ha trasmesso alla Giunta da me presieduta, per le valutazioni di competenza della Giunta medesima, la lettera del senatore Castelli inviataLe il 30 ottobre 2008, relativa all'ordinanza adottata dal Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale ordinario di Roma in data 13 dicembre 2004 nell'ambito del procedimento n. 20440/04 R.G.N.R.. In data 2 febbraio 2009, la Giunta, per il tramite della Presidenza del Senato, ha acquisito copia della citata ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale ordinario di Roma. L'esame della richiesta del senatore Castelli ha quindi avuto inizio nella seduta della Giunta del 21 aprile 2009, è proseguito nelle sedute del 16 giugno 2009, del 1º luglio 2009 e si è concluso nella seduta del successivo 2 luglio. Dall'esame è emerso che la vicenda in esame trae origine dalle dichiarazioni del senatore rese, il 18 marzo 2004, nella trasmissione televisiva Rai "Telecamere". La registrazione in questione venne mandata in onda su Rai Tre, come da programma, il 21 marzo successivo alle ore 12, e replicata in pari data alle ore 24. Il tema della trasmissione verteva sulla lotta al terrorismo e sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e vi partecipa-*

vano, oltre al senatore Castelli, l'allora deputato Oliviero Diliberto, il presidente pro tempore della Commissione Giustizia della Camera, deputato Gaetano Pecorella, ed il presidente pro tempore dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati. Venuta in rilievo la manifestazione dei "giovani padani", alla quale aveva attivamente partecipato il giorno prima il ministro Castelli, quest'ultimo apostrofò Diliberto dicendo: "piuttosto che mandare in giro a sprangare come fai tu preferisco saltare". A Diliberto che preannunciava la sua intenzione di adire le vie legali per questa frase, il Ministro rispose che la frase appena detta doveva intendersi riferita a comportamenti posti in essere da Diliberto soltanto "dal punto di vista politico", qualificandolo come "mandante politico" di chi ha usato la spranga. Peraltro, il Ministro aggiunse che aveva "visto molte manifestazioni a cui ha partecipato anche il ministro Diliberto in cui ci sono stati degli episodi di violenza con vetrine rotte e quant'altro"; più avanti nel contraddittorio, il Ministro ripeté di non essere "mai andato a manifestazioni dove accadevano episodi di grande violenza come tu sei sempre andato". Castelli osservò anche di non essere "mai andato a ricevere con tutti gli onori terroriste che voi avete fatto scarcerare dagli Stati Uniti come invece tu hai fatto". Tale addebito, evidentemente riferito alla gestione della vicenda Baraldini, fu successivamente ribadito dichiarando che l'aveva fatta "liberare con l'inganno". Infine, ritornando alla pretesa contiguità politica di Diliberto con la sinistra extraparlamentare violenta, Castelli concluse: «fascisti-borghesi-ancora-pochi-mesi; te lo ricordi? Poi hanno sparato, ed i tuoi amici sono in Francia (...) Sì, sono in Francia (...) amici politici ovviamente". Quando la conduttrice della trasmissione Telecamere, Anna La Rosa, chiese se volesse scusarsi con Diliberto ovvero rettificare le sue precedenti dichiarazioni, il ministro Castelli ribadì invece "non chiedo scusa; chiedo scusa ad uno che porta i terroristi in Italia e li libera come ha fatto lui? Ma scherziamo!". L'atto di citazione di Oliviero Diliberto nei confronti del senatore Castelli, presentato il 13 aprile 2004, richiedeva un risarcimento di 5 milioni di euro per affermazioni rese nei suoi confronti dal senatore Castelli nel corso della ricordata trasmissione, giudicate di "sempre crescente idoneità lesiva" in quanto tali da ledere la reputazione, personale e politica, dell'attore. Il relativo procedimento venne incardinato davanti al Tribunale civile di Roma. In data 30 giugno 2004, su richiesta del senatore Castelli, il Senato approvò – su conforme proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (si veda la relazione della Giunta contenuta nel Doc IV-quater n. 22 della XIV legislatura) – una delibera di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione riguardante le sopra riferite dichiarazioni dello stesso senatore Castelli. In merito alle contestate dichiarazioni dell'allora Ministro della giustizia venne successivamente instaurato anche un procedimento penale. Originariamente tale procedimento fu incardinato presso il tribunale dei ministri di Roma che però, con ordinanza del 13 dicembre 2004, dichiarò la propria incompetenza ritenendo che i fatti contestati al senatore Castelli non configurassero un'ipotesi di reato ministeriale ai sensi dell'ar-

articolo 96 della Costituzione. Il relatore alla Giunta, senatore Sarro, ha in proposito evidenziato che la motivazione dell'ordinanza è particolarmente involuta, confondendo il piano della guarentigia dell'articolo 68 Cost. con quello dell'articolo 96 Cost. e sviluppando a motivazione della dedotta incompetenza argomenti di nesso funzionale tratti dalla giurisprudenza sulle insindacabilità. Anche la scelta di adottare la veste giuridica dell'ordinanza di incompetenza – in luogo dell'archiviazione cui la legge ricollega l'obbligo di comunicazione al Senato, che quindi non ne fu informato – è stata contestata dal senatore Sarro, che l'ha ritenuta in aperta violazione del combinato disposto dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 219 del 1989 e dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale n. 1 dello stesso anno, disposizioni che stabiliscono che il Procuratore della Repubblica deve dare comunicazione dell'avvenuta archiviazione del procedimento riguardante un reato ministeriale al Presidente della Camera competente e ricomprendono tra le ipotesi di archiviazione anche quella in cui il Collegio per i reati ministeriali ritiene che il fatto contestato non integri un'ipotesi di reato ministeriale. In proposito, il relatore alla Giunta ha giudicato insufficienti le motivazioni addotte con la lettera 15 maggio 2009 del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Roma. Gli atti, in ogni caso, in virtù dell'ordinanza del 13 dicembre 2004 furono trasmessi all'autorità giudiziaria ordinariamente competente, cioè il Tribunale ordinario di Roma: esso attivava la procedura prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 (si veda il Doc IV-ter n. 10 della XIV legislatura). Nella seduta del 18 maggio 2005 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato concludeva però nel senso del non luogo a deliberare sulla richiesta dell'autorità giudiziaria in quanto i fatti oggetto del procedimento penale dovevano già ritenersi coperti dalla dichiarazione di insindacabilità adottata il 30 giugno 2004 con riferimento al procedimento civile avente ad oggetto la medesima vicenda. La lettera del Presidente della Giunta al Presidente del Senato del 18 maggio 2005 dimostra che - nel decidere di rinviare alla declaratoria di insindacabilità resa per la citazione civile – il Senato e la sua Giunta erano a conoscenza dell'avvenuta declinatoria di competenza da parte del Collegio per i reati ministeriali sulla medesima vicenda. Questo (così come la parte del Doc IV-ter n. 10 in cui si dà conto che la richiesta proveniva da un giudice ordinario che aveva ricevuto il fascicolo dal Tribunale dei ministri dichiaratosi incompetente) ha fatto parlare la minoranza, in Giunta, di avvenuta acquiescenza del Senato sulla competenza così definitasi. Il relatore Sarro, invece, ha sostenuto che copia dell'ordinanza di incompetenza è stata richiesta dal Presidente del Senato in data 9 gennaio 2009 e trasmessa alla Giunta soltanto il 30 gennaio successivo, per cui anteriormente a tale data il Senato in sede formale non aveva ricevuto alcuna notizia del predetto provvedimento. Nei confronti di tale dichiarazione di insindacabilità, comunque, l'autorità giudiziaria ordinaria competente per il procedimento penale sollevava conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale che si pronunciava, annullando la deliberazione di insindacabilità del Senato, con la sentenza n. 304 del 10 luglio

2007. Nel corso della motivazione la Corte costituzionale confutava l'argomento – addotto nella declaratoria del Senato – della persistenza per i parlamentari membri del Governo di una nozione «lata» dell'insindacabilità (priva della necessità di corrispondenza e di contestualità cronologica con un previo atto parlamentare tipico di sindacato ispettivo). La Corte statuiva infatti che "la coincidenza, nella stessa persona, della posizione di parlamentare e di ministro non giustifica in alcun modo l'applicazione estensiva al ministro della garanzia di insindacabilità di cui all'art. 68, primo comma, della Costituzione, propria del parlamentare, quando questi esercita funzioni attinenti alla carica di Governo" (3.4). L'affermazione immediatamente precedente, resa dal Giudice del conflitto, era che "il fatto che il parlamentare chiamato a ricoprire la carica di ministro si trovi in una condizione parlamentare particolare, per non essere in grado di svolgere un'attività parlamentare piena, non consente di ritenere comprese nella sfera di operatività della garanzia dell'insindacabilità condotte poste in essere nell'esercizio delle attribuzioni del ministro, stante la oggettiva diversità fra queste ultime, di per sé considerate, e le funzioni parlamentari". Tale affermazione per la minoranza della Giunta era meramente funzionale alla statuizione di confutazione della ricostruzione «lata» della garanzia, offerta dal Senato e respinta dalla Corte costituzionale. Al contrario, secondo il senatore Sarro essa costituisce un significativo riconoscimento – non in astratto, come sostenuto dalla minoranza in Giunta, ma nello specifico della vicenda dedotta in giudizio – del fatto che la Corte ravvisava la ministerialità del reato contestato al Castelli. Alla luce di tutto quanto premesso, il senatore Sarro ha dichiarato alla Giunta di condividere la richiesta, avanzata dal senatore Castelli, con la citata lettera del 30 ottobre 2008: tale lettera richiedeva che la vicenda venisse riesaminata alla luce dell'articolo 96 della Costituzione ritenendo che le dichiarazioni a lui contestate nel citato procedimento penale sarebbero connesse con la sua attività di Ministro della giustizia pro tempore e rientrerebbero quindi nell'ambito di applicazione del citato articolo 96. La lettera affermava che «in realtà la decisione del Tribunale dei Ministri appare erronea ed ha impedito al Senato di valutare la contestazione in relazione all'art. 96 della Costituzione. Tale situazione non è stata in alcun modo presa in esame né dal Senato né dalla Corte Costituzionale nelle sopra citate decisioni». Il senatore ricordava che, durante la trasmissione televisiva in cui fece le dichiarazioni oggetto del giudizio, subì da parte dell'onorevole Diliberto attacchi aventi ad oggetto la sua funzione di Ministro della giustizia e la riforma da lui proposta in materia, nonché la sua funzione di Ministro della Repubblica con l'accusa di aver compiuto durante una manifestazione atti non compatibili con la stessa. Affermava il senatore richiedente che solo in risposta a questa accusa inerente le sue funzioni ministeriali rispose con le frasi in questione che sono comunque da ritenere strettamente connesse con l'attività di ministro. Il senatore Castelli concludeva la sua lettera sostenendo come, nel caso di specie, la condotta a lui contestata fosse senz'altro da ritenersi correlata allo svolgimento di un preminente interesse pubblico nell'eser-

cizio della funzione di Governo, consistente nel difendere, anche con toni forti, una riforma della giustizia che il governo aveva presentato e fatto approvare e che riteneva di assoluta rilevanza per la vita del Paese. Nella seduta del 16 giugno, nella sua qualità di relatore alla Giunta il senatore Sarro ha ritenuto che, in relazione alla predetta richiesta, la Giunta dovesse proporre all'Assemblea di dichiarare il carattere ministeriale del reato contestato al senatore Castelli nel procedimento in questione e la sussistenza in ordine al medesimo di una delle due finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989. A seguito della decisione di ammissibilità di tale proposta assunta da codesta Presidenza del Senato con le note del 22 giugno 2009 e del 30 giugno 2009 (pubblicate, rispettivamente, su Giunte e Commissioni, 24 giugno 2009, pp. 10-12 e 1° luglio 2009, pp. 3-7), la Giunta ha quindi proseguito l'esame e, infine, deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di dichiarare il carattere ministeriale del reato contestato al senatore Castelli nel procedimento 20440/04 R.G.N.R. e la sussistenza, in ordine al medesimo, di una delle due finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989. Con i migliori saluti.».

Il Presidente del Senato ha scritto al Presidente della Giunta la seguente lettera, in data 8 luglio 2009: «Onorevole Collega, mi riferisco alla Sua lettera del 7 luglio scorso con la quale Ella dà conto delle conclusioni adottate dalla Giunta da Lei presieduta su una richiesta del senatore Castelli in merito all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004. Richiamo, a questo proposito, quanto osservai nella mia precedente nota del 30 giugno, nella quale, in risposta ad un quesito da Lei formulato, mi riservavo di valutare alla luce delle concrete conclusioni che sarebbero state adottate dalla Giunta le questioni relative al tipo di documento con cui la Giunta stessa avrebbe rassegnato la sua proposta all'Assemblea. La forma della lettera indirizzata dal Presidente della Giunta al Presidente dell'Assemblea è senz'altro quella in cui per prassi vengono esposte le conclusioni della Giunta medesima in tema di conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Si tratta in quei casi di questioni in cui – almeno nelle ipotesi relative all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, che sono di gran lunga le più frequenti – il Senato è posto di fronte alla semplice alternativa se costituirsi o meno in giudizio per sostenere la propria precedente deliberazione. Nel caso di specie, invece, la questione è particolarmente complessa in fatto e in diritto, come chiaramente appare dalla Sua lunga e articolata lettera. Ritengo quindi necessario che, per consentire all'Assemblea di deliberare in maniera consapevole, anche in questa fase la discussione abbia luogo alla presenza del relatore che, dopo aver seguito in tale veste i lavori della Giunta, riceva analogo incarico per l'esame in Aula. Di tale esigenza ho informato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che, nella riunione del 7 luglio scorso, ne ha preso atto, fissando nel contempo all'unanimità per la seduta antimeridiana di mercoledì 22 luglio la data per la discussione ed il voto della questione. La invito quindi a convocare nuovamente la Giunta affinché

questa, in tempo utile per rispettare la data predetta, completi la procedura con il formale conferimento dell'incarico al relatore a riferire all'Assemblea sulle conclusioni adottate nella riunione del 2 luglio scorso. In tale sede la Giunta provvederà anche a definire la questione, rimasta apparentemente irrisolta, di quale delle due esimenti previste dall'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, debba ritenersi applicabile alla fattispecie. La informo inoltre che la Conferenza dei Capi-gruppo, nella stessa riunione, ha calendarizzato per la seduta pomeridiana di martedì 21 luglio l'esame degli altri documenti definiti dalla Giunta da Lei presieduta. Con i migliori saluti.».

Interviene il relatore SARRO (PdL), secondo cui la scelta dell'esimente era stata da lui chiaramente specificata nella proposta accolta dalla Giunta nella seduta del 2 luglio scorso, riferendosi al preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo invocato dal senatore Castelli.

Dopo un intervento del senatore MAZZATORTA (LNP), il Presidente AUGELLO fa presente che la Presidenza della Giunta ha interpretato correttamente la proposta del senatore Sarro, tant'è vero che nella citata lettera del 7 luglio 2009 ha dato conto della sua condivisione della richiesta del senatore Castelli di ritenere la condotta a lui contestata come «*correlata allo svolgimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo, consistente nel difendere, anche con toni forti, una riforma della giustizia che il governo aveva presentato e fatto approvare e che riteneva di assoluta rilevanza per la vita del Paese*». Lo stesso Presidente del Senato dichiara che la questione solo «*apparentemente*» sarebbe rimasta irrisolta e, pertanto, non vi è motivo di considerare come una proposta nuova – sulla quale riaprire il dibattito – quella che il senatore Sarro a tutti gli effetti conferma oggi essere una specificazione di quanto già definito dalla Giunta con il voto del 2 luglio scorso.

Interviene il senatore SANNA (PD), che stigmatizza l'insistenza con cui il Presidente del Senato impartisce direttive di merito su questioni di stretta competenza della Giunta. Impegnare l'Assemblea in una discussione sull'esimente, senza cognizione degli atti processuali che mai furono trasmessi alla Giunta, significa precostituire apoditticamente un esito in cui il ruolo della Giunta viene svilito.

Per mettere la massima distanza tra sé e questo tipo di scelta della maggioranza, i senatori del Gruppo del Partito democratico hanno deciso di non partecipare alla seduta, delegandolo a rappresentarne le ragioni. Infine preannuncia che non parteciperà alla votazione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di conferire mandato al senatore Sarro a riferire all'Assemblea in ordine alla richiesta del senatore Castelli con la proposta già definita nella seduta del 2 luglio 2009 ed illustrata dal Presidente della Giunta con lettera 7 luglio 2009: essa, come

ribadito nella presente seduta, consta della declaratoria del carattere ministeriale del reato contestato al senatore Castelli nel procedimento 20440/04 R.G.N.R. e della sussistenza, in ordine al medesimo, di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

La Giunta conviene dando mandato al senatore Sarro a richiedere all'Assemblea l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Puglia

Il senatore SARRO (*PdL*) – in ordine alla vacanza di un seggio che si verificherà nella regione Puglia a decorrere dal 14 luglio 2009, a seguito delle dimissioni del senatore Paolo De Castro, delle quali il Senato ha preso atto nella seduta antimeridiana di ieri dell'Assemblea – propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, riscontri che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è il signor Alberto Tedesco.

Dopo un intervento del senatore TORRI (*LNP*) la Giunta conviene all'unanimità.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Il PRESIDENTE propone che, stante l'assenza della relatrice competente per la regione in titolo, svolga funzioni di relatore il senatore Sanna.

Conviene la Giunta.

Il senatore SANNA (*PD*) – in ordine alla vacanza di un seggio che si verificherà nella regione Friuli-Venezia Giulia a decorrere dal 14 luglio 2009, a seguito delle dimissioni del senatore Giovanni Collino, delle quali il Senato ha preso atto nella seduta pomeridiana di ieri dell'Assemblea – propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, riscontri che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il senatore dimissionario è il signor Vanni Lenna.

Dopo un intervento del senatore ORSI (*PdL*) la Giunta conviene all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,15.

DIFESA (4^a)

Giovedì 9 luglio 2009

84^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI**

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(153) RAMPONI. – *Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali dei ruoli speciali delle Forze armate*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 aprile scorso.

Il presidente CANTONI, dopo aver brevemente riassunto le fasi salienti dell'*iter* del provvedimento, ricorda che, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio, potrà aver luogo solo l'illustrazione delle proposte emendative presentate, senza che si proceda ad alcuna votazione.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) dichiara di ritirare l'emendamento 1.1. Illustra quindi l'emendamento 1.2, osservando brevemente che la proposta mira a porre rimedio ad una serie di problematiche di natura amministrativa cui potrebbe dare luogo la concreta applicazione della lettera *a*) del comma 1 dell'unico articolo del provvedimento.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) illustra quindi l'emendamento 1.3, richiamandosi a quanto da lui osservato in sede di discussione generale in ordine all'inopportunità di elevare da 34 a 39 anni il limite di età per la partecipazione ai concorsi per l'accesso al ruolo speciale degli ufficiali. Infatti, i soggetti con 39 anni di età non potrebbero materialmente raggiungere il grado apicale del ruolo, con una posizione decisamente disomogenea rispetto al restante personale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) illustra, infine, gli emendamenti 1.4 ed 1.5. In particolare, la prima proposta cerca di evitare le numerose proce-

di ricorso cui darebbe –a suo avviso- luogo l'applicazione di quanto disposto dalla lettera *b*) dell'unico articolo del provvedimento, mentre, in relazione alla seconda (soppressiva della lettera *c*)), rileva che prima di consentire l'accesso al ruolo speciale degli ufficiali agli appartenenti ai sergenti ed ai volontari di truppa sarebbe opportuna una rimediazione dell'intero quadro normativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(156) RAMPONI. – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(933) TORRI e MURA. – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(989) PEGORER ed altri. – *Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 aprile scorso.

Il presidente CANTONI, dopo aver sommariamente riepilogato i passaggi principali in cui si è articolato l'*iter* dei disegni di legge in titolo, propone alla Commissione di fissare per giovedì 23 luglio, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al testo unificato assunto quale base per il prosieguo dei lavori nella seduta del 22 aprile.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1462) RAMPONI. – *Disposizioni per l'inquadramento di alcune categorie di personale precario nei ruoli civili del Ministero della difesa*

(1470) RAMPONI. – *Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa*

(1517) PEGORER ed altri. – *Disposizioni per l'incremento della capacità funzionale dei gruppi del Genio campale delle Forze armate*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore CARRARA (*PdL*) illustra congiuntamente i provvedimenti in titolo, rilevando che i tre disegni di legge si propongono di risolvere le problematiche situazioni in cui versano i lavoratori precari impiegati presso la Difesa.

In particolare, il primo di essi (n. 1462, d'iniziativa del senatore Ramponi), prende in considerazione la difficile condizione dei soggetti, in gran parte dipendenti di società cooperative, addetti a servizi di manovalanza e facchinaggio presso gli enti, le basi ed i reparti della Difesa.

Nel dettaglio, l'articolo 1 prevede i requisiti e le modalità per l'inquadramento delle suddette categorie di lavoratori nei ruoli civili del ministero della Difesa, che è autorizzato ad assumere, in deroga alla normativa vigente, entro novanta giorni dall'entrata in vigore dell'articolato, anche in soprannumero e nel limite massimo di millesettecento unità, i lavoratori già in servizio, con contratto a termine, alle dipendenze di società cooperative, per l'espletamento delle attività previste nel livello 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro della Federazione imprese di servizi (FISE), i quali, alla data del 31 dicembre 2009, abbiano prestato la propria attività lavorativa per un periodo complessivamente non inferiore a novantacinque settimane nel triennio precedente la predetta data. L'assunzione verrà effettuata con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, sulla base di apposita domanda presentata dagli interessati da prodursi entro il termine (perentorio) di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, e previa individuazione della corrispondenza tra i compiti ed il connesso livello retributivo risultanti dall'ultimo contratto di lavoro dell'interessato ed i profili professionali ed i livelli retributivi previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto ministeri, da effettuarsi con decreto del Ministro della Difesa, sentite le rappresentanze sindacali.

L'articolo 2, conseguentemente, autorizza lo stesso Ministro della Difesa ad apportare, con propri provvedimenti, le necessarie variazioni di organico negli enti di destinazione del personale assunto con le modalità di cui all'articolo precedente.

Infine, l'articolo 3 reca la copertura finanziaria del provvedimento. In particolare, gli oneri sono valutati in 3,5 milioni di euro per l'anno 2009, ed alla loro copertura si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.

Per quanto attiene al secondo provvedimento (n. 1470, sempre d'iniziativa del senatore Ramponi), osserva quindi che l'articolato ha ad oggetto le specifiche problematiche dei lavoratori del genio campale: si tratta, in particolare, di operai (cosiddetti «occasional»), assunti dai reparti del genio campale dell'Aeronautica con contratto di diritto privato per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta secondo quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 125 del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni), e dall'articolo 184 del regolamento concernente la disciplina delle attività del Genio militare (Decreto del Presidente della Repubblica n. 170 del 2005). In particolare, questi operai vengono assunti a tempo determinato, ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo n. 368 del 2001, per ogni intervento programmato ed autorizzato. Tuttavia, il decreto-legge n. 112 del 2008 ha esteso anche al settore pubblico il limite di durata del

rapporto di lavoro già previsto per il settore privato (36 mesi nell'ultimo quinquennio comprensivi di proroghe e rinnovi), non prevedendo, però, la possibilità (statuita, invece, per i privati), della trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro una volta scaduto il suddetto limite temporale, impedendo ai responsabili del genio dell'Aeronautica militare di procedere a nuove assunzioni e dando quindi luogo ad oggettivi problemi, sia di natura funzionale (considerata l'impossibilità di avvalersi di personale qualificato per le peculiari lavorazioni da eseguire in abito aeroportuale), sia di tipo sociale.

In base a ciò, l'articolo 1 del provvedimento autorizza il Ministero della difesa ad assumere, anche in soprannumero, in deroga alla normativa vigente ed entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, nonché nel limite massimo di ventitré unità, i lavoratori già in servizio, con contratto a termine, del genio campale dell'Aeronautica militare che, alla data del 31 dicembre 2008, hanno prestato la propria attività lavorativa per un periodo complessivamente non inferiore a novantacinque settimane nel triennio precedente la suddetta data, e che, successivamente, hanno avuto rapporti di lavoro, anche occasionali, con i medesimi reparti. L'assunzione è sempre effettuata con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, sulla base di apposita domanda presentata dagli interessati entro novanta giorni dall'entrata in vigore dell'articolato. L'articolo 2, autorizza inoltre il Ministro della difesa a provvedere alla conseguente variazione degli organici degli enti di destinazione del personale così assunto.

Infine, l'articolo 3 individua gli oneri finanziari in un milione di euro, stabilendo che alla copertura dei medesimi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

Il relatore procede, da ultimo, alla disamina del terzo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno (n. 1517, d'iniziativa dei senatori Pegorer ed altri), rilevando contenuti e finalità simili a quello precedentemente illustrato. Infatti, anche tale, ultimo, provvedimento ha lo scopo di valorizzare adeguatamente la capacità lavorativa dei Gruppi del Genio campale attraverso il superamento delle limitazioni recentemente introdotte in merito alle assunzioni nella pubblica amministrazione.

Nel dettaglio, l'articolo 1 riconosce ai Gruppi del Genio campale dell'Aeronautica militare valenza e ruolo interforze, affidando ad un decreto del Ministro della difesa, da emanarsi su proposta del Capo di Stato maggiore della Difesa, la definizione degli organici di personale militare che ciascuna forza armata può mettere a disposizione di tali Gruppi, mentre l'articolo 2 precisa che, per le prestazioni lavorative necessarie a realizzare i progetti approvati sulla base della normativa in vigore, i gruppi del Genio campale possono avvalersi di contratti di diritto privato, senza

limitazioni temporali in deroga a quanto stabilito dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Infine, l'articolo 3 stabilisce che i contratti di diritto privato di cui all'articolo precedente che raggiungono una durata superiore ai trentasei mesi nell'ultimo quinquennio sono di diritto trasformati in contratti a tempo indeterminato. Conseguentemente, l'Amministrazione della difesa potrà procedere all'assunzione di tali lavoratori, anche in soprannumero.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore PEGORER (*PD*), pur riconoscendo l'indubbio valore intrinseco di tutti i disegni di legge poc'anzi illustrati dal relatore, rileva che sussistono delle significative differenze tra il primo di essi (n. 1462, che prende in esame le problematiche di un'ampia categoria di lavoratori precari) ed i restanti due (nn. 1470 e 1517, che hanno ad oggetto esclusivamente le maestranze del genio campale, numericamente assai inferiori e che risultano meno onerosi da un punto di vista economico). In ragione di ciò, sarebbe a suo avviso forse preferibile disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1462, con contestuale costituzione di un Comitato ristretto in ordine ai restanti due provvedimenti, al fine di giungere in tempi brevi a soluzioni politicamente condivise e ad una rapida conclusione dell'*iter* legislativo, senza peraltro trascurare le legittime e fondamentali esigenze delle altre categorie di lavoratori prese in considerazione dal ddl n. 1462, che meriterebbe, del pari, una rapida approvazione.

Con riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Pegorer, il relatore CARRARA (*PdL*) rileva che un'ulteriore soluzione potrebbe essere rappresentata dall'adozione del disegno di legge n. 1470 quale testobase per il prosieguo dei lavori (che potrebbe essere, comunque, opportunamente emendato), con contestuale assorbimento del disegno di legge n. 1517.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) invita i commissari a tenere nel debito conto anche le ragioni di merito sottese al disegno di legge n. 1462, peraltro già affrontate nel corso della precedente legislatura ed in ordine alle quali si era coagulata, al tempo, una forte convergenza da parte di tutte le forze politiche.

Il senatore PEGORER (*PD*) precisa che, nel suo precedente intervento, non era sua intenzione sottolineare delle differenze di valore in ordine agli aspetti sostanziali sottesi ai provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Infatti, anche le categorie prese in considerazione dal disegno di legge n. 1462 meritano, a suo avviso, adeguata e pronta tutela. Tuttavia, in relazione alle specifiche problematiche dei lavoratori del Genio campale (che concernono un numero più circoscritto di persone), la costituzione di un apposito Comitato ristretto consentirebbe di elaborare un testo risultante da un'ampia unità di intenti e convergenza di vedute.

Alle considerazioni svolte dal senatore Pegorer si associa il senatore CAFORIO (*IdV*).

Ad avviso del senatore RAMPONI (*PdL*), la costituzione di un Comitato ristretto potrebbe avere, quale conseguenza, un'eccessiva dilatazione temporale dell'*iter* dei provvedimenti. In ragione di ciò, la scelta di siffatta opzione andrebbe attentamente ponderata.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), nel rimarcare l'indubbia valenza delle problematiche inerenti alla difficile situazione del personale civile impiegato dalla Difesa e dei lavoratori del Genio campale, pone l'accento sull'opportunità di esaminare congiuntamente tutti e tre i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, al fine di offrire soluzioni omogenee attraverso l'approvazione, in sede di apposito comitato ristretto, di un unico provvedimento legislativo.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) pone l'accento sulla necessità di valutare attentamente tutte le possibilità in ordine all'*iter* più celere da seguire, al fine di pervenire ad una rapida soluzione di problematiche assai sentite sia dalla Difesa, sia dal personale interessato dai provvedimenti.

Interviene anche il senatore TORRI (*LNP*), esprimendo le proprie perplessità in ordine all'eventuale costituzione di un comitato ristretto, che potrebbe determinare, a suo avviso, un'eccessiva dilatazione dei tempi necessari all'esame dei provvedimenti.

Il presidente CANTONI, tenuto conto dei rilievi emersi nel dibattito, conviene sulla necessità di pervenire, al termine della discussione generale ed una volta acquisito il parere del Governo sul contenuto di tutti i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, alla costituzione di un apposito comitato ristretto che pervenga all'elaborazione di un testo unificato da assumere a futura base dei lavori.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) concorda sulla necessità di acquisire il parere del Governo in ordine ai disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(161) RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare

(1157) PINOTTI ed altri. – Norme di principio sulla rappresentanza militare

(1510) TORRI e DIVINA. – Delega al Governo per riformare le rappresentanze militari
(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 161, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1157 e 1510 e rinvio. Esame dei disegni di legge nn. 1157 e 1510, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 161 e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 161, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 marzo scorso.

Il senatore GALIOTO (*PdL*), subentrato in qualità di relatore al senatore Collino (recentemente eletto al Parlamento europeo), illustra brevemente i disegni di legge nn. 1157 (d'iniziativa della senatrice Pinotti ed altri, che prevede la possibilità, per il personale militare, di aderire anche a formazioni sindacali civili e quindi esterne alle Forze armate) e 1510 (d'iniziativa dei senatori Torri e Divina, che propone di sospendere il rapporto gerarchico durante le riunioni delle rappresentanze, di escludere i comandanti di base dalla partecipazione alle attività dei corrispondenti consigli e di eliminare la possibilità di trasferimenti a carico dei delegati), osservando che i provvedimenti perseguono, in sostanza, le stesse finalità sottese al disegno di legge n. 161 (d'iniziativa del senatore Ramponi), già in corso di esame.

Propone quindi alla Commissione di proseguirne l'esame congiuntamente al già citato disegno di legge n. 161.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Il relatore GALIOTO (*PdL*) osserva quindi che, stante la sostanziale convergenza dei provvedimenti in ordine alla finalità perseguita, sussistono tuttavia alcune differenze nelle soluzioni proposte, e ciò rende opportuno – a suo avviso – procedere previamente alla raccolta di imprescindibili elementi informativi, considerata anche la particolare delicatezza delle tematiche ad essi sottese.

In ragione di ciò, fa quindi propria la proposta formulata a suo tempo dal relatore Collino, ed approvata dalla Commissione lo scorso 4 marzo, di procedere ad un ciclo di audizioni informali (comprendenti i COCER delle Forze armate, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, i responsabili degli Stati maggiori e dei Comandi generali dei Carabinieri e della Guardia di finanza, e, da ultimo, un rappresentante politico del Governo), con le eventuali integrazioni che si reputassero necessarie, ed auspicando che esso possa concludersi in tempi congrui.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 153

Art. 1.

1.1

CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

1.2

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.3

DEL VECCHIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.4

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 9 luglio 2009

202^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che si era in attesa dei chiarimenti da parte del Governo, in ordine agli emendamenti 7.100 e 14.0.103 sui quali l'espressione del parere era rimasta sospesa.

Il sottosegretario CASERO, in ordine all'emendamento 7.100, rileva che risulta in via di definizione un intervento organico in materia di stabilizzazione da parte del dipartimento della funzione pubblica, per cui evidenzia una contrarietà da parte dell'Esecutivo in relazione alla soluzione specifica prospettata dalla proposta emendativa. Rileva che la formulazione attuale della proposta emendativa dovrebbe essere precisata nei commi 1, 2 e 4, ultimo periodo, al fine di chiarire che le assunzioni ivi contemplate verranno effettuate nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente e di contenimento della spesa di personale secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dalla normativa in materia di fi-

nanza pubblica. In relazione al comma 6 andrebbe previsto che la proroga dei contratti a tempo determinato possa avvenire entro il limite delle risorse finanziarie destinabili a tali tipologie contrattuali ai sensi della normativa vigente, rilevando, infine, in ordine al comma 9, che l'assunzione ivi prevista potrebbe gravare sulle risorse del fondo utilizzato per le assunzioni. In ordine alla proposta 14.0.103 esprime il parere contrario dell'Esecutivo in quanto determinerebbe maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il PRESIDENTE alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante dell'Esecutivo propone l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla proposta 14.0.103, mentre, in ordine all'emendamento 7.100 propone di condizionare il parere non ostativo, nel senso rilevato dalla nota della Ragioneria generale dello Stato.

Dopo che il senatore LUSI (*PD*) ha rilevato come la proposta 7.100, nella formulazione attuale risulterebbe meritevole di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il PRESIDENTE pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 7.100 e 14.0.103 esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 14.0.103. In ordine alla proposta 7.100 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 9, e non ostativo, sui restanti commi, con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che ai commi 1, 2 e 4 siano inserite infine le seguenti parole: »Le assunzioni possono essere effettuate nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, nonché nel rispetto dei regimi limitativi fissati dalla normativa in materia di finanza pubblica«; che al comma 6 siano inserite infine le seguenti parole: "La proroga dei contratti a tempo determinato può avvenire entro il limite delle risorse finanziarie destinabili a tali tipologie contrattuali ai sensi della normativa vigente."».

La Commissione approva ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine della seduta plenaria, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 9 luglio 2009

96^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(414) COSTA. – *Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti*

(507) BARBOLINI. – *Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 giugno scorso.

Il presidente BALDASSARRI rende noto che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione nella seduta del 5 novembre scorso e pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute del 25 febbraio, dell'8 aprile e del 9 giugno scorsi.

Avverte quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del testo unificato.

Dopo aver verificato la presenza del numero legale prescritto per deliberare, pone in votazione l'emendamento 1.3, che risulta approvato dalla Commissione.

La Commissione approva successivamente anche l'emendamento 1.6 (testo 2).

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) conferma il parere favorevole già espresso sull'emendamento 1.8.

Il sottosegretario MOLGORA richiama le ragioni per le quali si era rimesso alla Commissione sulla proposta in votazione, sottolineando che essa sembra riproporre una disposizione già contenuta nel testo unificato.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), pur non disconoscendo il carattere potenzialmente ripetitivo dell'emendamento in esame, insiste per la votazione, come segnale di attenzione verso una platea di soggetti che merita a suo avviso di essere abilitata a partecipare al sistema di prevenzione delle frodi.

Posto in votazione, l'emendamento 1.8 risulta approvato, con conseguente assorbimento della proposta 1.9.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) si dichiara contraria all'emendamento 1.10, sul quale il rappresentante del Governo aveva già espresso un avviso negativo.

Il senatore FERRARA (*PdL*) fa proprio l'emendamento 1.10 e lo ritira.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) ritira a sua volta il proprio emendamento 1.11.

Posto in votazione, l'emendamento 1.12 risulta approvato.

Il sottosegretario MOLGORA si dichiara quindi a favore della proposta di modifica 1.100, che recepisce una condizione espressa dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione approva quindi, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti 1.100 e 1.15.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*), modificando il parere a suo tempo espresso, si rimette al Governo sull'emendamento 1.16.

Il sottosegretario MOLGORA afferma che la decisione di affidare al Governo il potere di individuare altre categorie di soggetti aderenti al sistema ovvero di preservare tale prerogativa al Parlamento rappresenta senz'altro una questione di estremo rilievo anche se essa non riveste a suo avviso un carattere assolutamente dirimente. Per tale motivo ritiene opportuno che la proposta in questione venga ritirata.

Anche il senatore BARBOLINI (*PD*) si dichiara a favore del ritiro dell'emendamento 1.16, giacché l'impianto contenuto nel testo in esame risulta già sufficientemente flessibile, pur all'interno di una cornice che prevede le garanzie e i controlli necessari. Ritiene infatti che la proposta

emendativa in questione potrebbe alterare l'equilibrio complessivo del provvedimento.

Alla luce delle considerazioni espresse, il senatore FERRARA (*PdL*) fa proprio l'emendamento 1.16 e lo ritira.

Poiché tutti gli emendamenti all'articolo 2 sono stati ritirati, si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La Commissione approva quindi, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti 3.3 e 3.5 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 3.4.

Dal momento che sono stati ritirati gli emendamenti all'articolo 4, si procede alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) ritira il proprio emendamento 5.3, sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione approva quindi l'emendamento 5.100.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 6.

La Commissione approva l'emendamento 6.1 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 6.2.

Si passa indi alla votazione delle proposte di modifica riferite all'articolo 7.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*) conferma il proprio parere favorevole all'emendamento 7.3, in ordine al quale il sottosegretario MOLGORA si rimette invece alla Commissione, esprimendo, viceversa, parere favorevole sull'emendamento 7.100.

Con successive e distinte votazioni, vengono quindi approvati gli emendamenti 7.3 e 7.100.

Il presidente BALDASSARRI avverte quindi che si passerà alla votazione del conferimento del mandato al relatore.

La relatrice GERMONTANI (*PdL*), preannunciando il proprio voto favorevole, esprime la propria soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione, che ha visto l'unanime condivisione dei contenuti e delle finalità dell'intervento attuato con il provvedimento all'esame.

Esprime apprezzamento anche per l'atteggiamento del rappresentante del Governo che ha collaborato fattivamente alla positiva conclusione del-

l'iter parlamentare dei disegni di legge sulla prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo.

Preannuncia infine il proprio avviso favorevole a un eventuale trasferimento in sede deliberante dei citati disegni di legge, nell'interesse dei consumatori e degli operatori coinvolti, osservando che esso potrebbe consentire al Senato di licenziare il testo in esame prima della pausa estiva.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) nel preannunciare il voto favorevole non soltanto a nome della propria parte politica ma anche in qualità di presentatore del disegno di legge n. 507, sottolinea la rilevanza del lavoro svolto in Commissione in un clima di dialogo e di collaborazione costruttiva, che ha condotto a un'ampia condivisione dei contenuti normativi del provvedimento, con l'obiettivo di apprestare uno strumento utile al contrasto delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti e in quello delle assicurazioni.

Dopo aver manifestato apprezzamento per l'impegno e la disponibilità del sottosegretario Molgora nel seguire con attenzione i lavori della Commissione, dichiara l'assenso del gruppo Partito democratico al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

Il presidente BALDASSARRI si riserva quindi di acquisire anche l'assenso dei Gruppi parlamentari non presenti alla seduta odierna, al fine di attivare la procedura per la riassegnazione in sede deliberante delle proposte legislative esaminate dalla Commissione.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità alla relatrice Germoniani il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato dei disegni di legge n. 414 e n. 507, con le modificazioni accolte in sede referente.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BALDASSARRI avverte che l'odierna seduta pomeridiana, convocata alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 9 luglio 2009

119^a Seduta*Presidenza del Presidente*

POSSA

ntervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU), il professor Luigi Biggeri, presidente, e il dottor Guido Fiegna, componente.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi economici e finanziari delle università: audizione di rappresentanti del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario - CNVSU

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo un'introduzione del PRESIDENTE sulle finalità della procedura in esame, prende la parola il professor Luigi BIGGERI, presidente del CNVSU, il quale sottolinea il ruolo del Comitato nell'elaborazione di strategie per accompagnare l'università verso la cultura della valutazione, ancora non sufficientemente sviluppata. In tale prospettiva, uno de-

gli obiettivi del CNVSU consiste nello sviluppo di un sistema informativo analitico in grado di compiere valutazioni a livello generale e di singola università, fino a monitorare addirittura i corsi di laurea. Ciò è ancor più utile a suo avviso in quanto spesso vengono contestate le informazioni statistiche da più parti elaborate; sarebbe perciò opportuno che detto sistema fosse utilizzato anche dalla nascente Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Un altro obiettivo del Comitato, prosegue il professore, è poi il monitoraggio di vari processi, fra cui i piani triennali, il decongestionamento degli atenei, l'equilibrio nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO), l'istituzione di nuove università e l'offerta formativa: l'attività del Comitato pone infatti in evidenza i miglioramenti e i limiti nell'accettazione della valutazione.

Dopo aver ricordato i contenuti del IX Rapporto annuale redatto dal CNVSU, nel quale sono messi in luce i comportamenti validi ma anche le debolezze del sistema, si sofferma sulla domanda di formazione, che rappresenta un indicatore di processo; sul punto sottolinea che a fronte di un numero di studenti iscritti pari a 1.800.000 i frequentanti oscillano tra 800.000 e 1.000.000. In ordine all'offerta formativa segnala criticamente la proliferazione di corsi e insegnamenti, rammentando che il Comitato già negli anni 2000-2001 aveva posto l'accento sul problema, per affrontare il quale occorreva compiere una sperimentazione, tuttavia non avvenuta. Ritiene del resto che anche l'offerta di lauree magistrali avrebbe dovuto essere limitata o comunque connessa alle attività di ricerca svolte da ciascun ateneo in un determinato settore, evitando di duplicare le scelte compiute dai grandi atenei, nella prospettiva di favorire la mobilità e non parcellizzare eccessivamente l'offerta formativa.

Ripercorre altresì l'incremento delle sedi decentrate, iniziato dagli anni Novanta e ulteriormente potenziato tra il 2000 e il 2008, nelle quali si riscontrano talvolta ripetizioni di corsi già previsti nelle sedi centrali. Nel giudicare frammentari i dottorati di ricerca, rileva criticamente l'anzianità del personale docente e ricercatore, nonché degli assegnisti di ricerca, che testimonia l'assenza di una vera progressione di carriera, idonea a riportare correttamente l'età anagrafica al ruolo ricoperto.

Registra comunque una maggiore capacità delle università di attrarre finanziamenti dall'esterno rispetto al passato, anche per effetto dell'autonomia, mentre la percentuale del contributo statale è di circa il 60 per cento sul totale delle spese, similmente a quanto accade in altri Paesi. Pone tuttavia l'accento sulla diversità fra atenei nel recupero e nell'utilizzo di risorse esterne, che spesso sottende difformità di comportamento per l'attuazione delle migliori pratiche.

Rimarca indi ulteriori aspetti connessi alla reputazione internazionale e alla sostenibilità del sistema. In merito alla prima, invita a considerare che nonostante nessuna università italiana sia ai primi posti nelle classifiche internazionali, il sistema si colloca in una buona posizione, dato che 22 atenei italiani rientrano tra i primi 600. In particolare, sottolinea che le predette 22 università rappresentano oltre il 50 per cento degli iscritti e

oltre il 60 per cento della capacità del sistema di produrre laureati, per cui si riscontra una buona qualità media ma poche punte di eccellenza.

Con riferimento alla seconda, descrive le conseguenze della diminuzione del personale docente anche a fronte del blocco sostanziale dei concorsi, evidenziando inoltre l'aggravamento del sistema economico italiano derivante dall'anticipazione del pensionamento dei professori universitari. Sempre sul piano della sostenibilità, prosegue il professore, il modesto incremento del FFO verificatosi negli ultimi anni subirà una battuta d'arresto nel 2010, acuendo gli squilibri esistenti. In proposito, emerge infatti un netto spostamento a favore delle spese per il personale che sono cresciute in maniera considerevole a dispetto di una diminuzione complessiva del contingente, con l'evidente impossibilità di realizzare investimenti e interventi per gli studenti.

Delinea conclusivamente i rischi connessi alla diffusione delle sedi periferiche, nate spesso sotto la spinta degli enti locali, che ora non sono più in grado di contribuire economicamente agli oneri, mettendo in difficoltà gli atenei. Al riguardo, segnala come in alcuni casi nelle sedi decentrate il numero di studenti per corso sia modesto e altrettanto esiguo risulta il trasferimento di conoscenze.

Il dottor Guido FIEGNA, componente del CNVSU, dà conto dell'andamento del FFO dal 2000 al 2008 nonché di quello della contribuzione studentesca, evidenziando l'incremento – pari a circa il 26 per cento – registrato dal primo. Riferisce tuttavia che il Fondo non è stato ripartito in maniera uniforme tra tutte le università, benché si sia verificato un cambiamento nel comportamento di taluni atenei passati, in alcuni casi, da enti sovrafinanziati a enti sottofinanziati. Dopo aver precisato che le risorse agli istituti speciali hanno risentito di «incursioni parlamentari», ritiene che i segnali dati all'università, seppur positivi, non sono stati continuativi, come dimostra l'eccessiva variabilità della quota di riequilibrio, con inevitabili incertezze.

Rileva del resto criticamente che la funzione premiale non sempre è stata conseguente ai risultati e registra che la quota del 7 per cento del FFO destinata a tale scopo rischia di determinare, in presenza di finanziamenti costanti, tagli dolorosi da taluni ritenuti inaccettabili. In proposito richiama la posizione della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) secondo la quale le attività premiali possono essere realizzate solo mediante risorse aggiuntive.

Con riferimento alla contribuzione studentesca, fa presente che in alcuni Stati essa è concepita come finanziamento pubblico; in Italia essa ha tuttavia un andamento alquanto disomogeneo come dimostra la preoccupante spaccatura tra Nord e Sud. In particolare, puntualizza che oltre il 20 per cento di studenti ha una contribuzione oscillante tra i 1.000 e i 1.500 euro. Occorre dunque tener conto di ciò sulla base di indicatori oggettivi, tanto più che tutti gli atenei ritengono una scelta infelice l'aumento delle tasse universitarie, anche se talvolta la bassa contribuzione può essere dovuta ad una cattiva gestione. Ritiene quindi essenziale stabi-

lire una connessione con il reddito familiare relativo a ciascuna area territoriale, in vista di un progressivo adeguamento.

Il professor BIGGERI precisa che l'entità della contribuzione studentesca si attesta tra 1.000 e 1.500 euro a Nord, mentre a Sud il picco è pari a 300-400 euro.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore VITA (*PD*) chiede in quale direzione dovrebbe efficacemente muoversi il Parlamento a giudizio degli auditi.

Risponde il professor BIGGERI, il quale auspica che la rimodulazione della contribuzione studentesca tenga conto sia del reddito familiare che dell'area territoriale in cui insiste l'ateneo, con riferimento fra l'altro alla capacità di assorbimento del mercato del lavoro, ai servizi per gli studenti e alla residenza dei medesimi.

Il dottor FIEGNA ritiene che il limite massimo fissato dalla legge per la contribuzione studentesca, pari al 20 per cento del FFO, sia sostanzialmente iniquo, come ogni altra percentuale applicata ad un sistema disomogeneo. Va altresì rilevato che, in Italia, il diritto allo studio è di competenza regionale, il che accentua la disparità. Il CNVSU è pertanto impegnato nel predisporre un quadro di informazione aggiornato quale supporto alla decisione politica.

In tal senso, il professor BIGGERI auspica una più frequente consultazione del sito *internet* del Comitato, che contiene tutti i dati utili sulla valutazione.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede quale sia il giudizio degli auditi sulla cultura della buona amministrazione da parte delle varie università.

Il professor BIGGERI rileva la difficoltà di formulare un giudizio di carattere generale. Alcune università adottano infatti pratiche di buona amministrazione e hanno modificato i loro comportamenti recependo l'esigenza di operare sulla base di una pianificazione e di strategie di sviluppo. Altre, invece, sono più inclini a rispondere a sollecitazioni estemporanee, sicchè il panorama complessivo risulta piuttosto disomogeneo. Né i vincoli posti dall'*ex* ministro Moratti e indi dai ministri Mussi e Gelmini consentiranno di recuperare pienamente rispetto all'iniziale errore di non aver compiuto sperimentazioni sui nuovi ordinamenti ed aver concesso eccessiva autonomia.

In particolare, egli ritiene che la valutazione debba avvenire sulla base di parametri condivisi ed essere associata ad effetti sanzionatori onde essere davvero efficace.

Il dottor FIEGNA esprime perplessità su un eventuale accanimento prescrittivo di buone pratiche a fini di miglioramento. Al contrario, occorre a suo avviso incentivare la valutazione di risultato, che rappresenta un requisito indispensabile per una completa autonomia.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede se le analisi del CNSVU si riferiscano anche alla situazione patrimoniale degli atenei, oltre che al loro conto economico.

Il professor BIGGERI risponde negativamente, manifestando tuttavia disponibilità a prendere in considerazione anche tale aspetto.

Il presidente POSSA (*PdL*) registra la differenza che caratterizza la crescita delle quote di FFO nei vari atenei, da intendersi evidentemente volta a riequilibrare la situazione rispetto ad un precedente, discutibile modello distributivo. Chiede peraltro quali fattori abbiano inciso maggiormente in tal senso, oltre alle pressioni politiche.

Il professor BIGGERI, dopo aver richiamato la particolare condizione delle nuove università, osserva che in generale gli atenei hanno tentato di far pesare il meno possibile l'opera di riequilibrio. Rileva altresì che, in una prospettiva di riduzione delle risorse, si sarebbero dovuti bandire meno concorsi e soprattutto si sarebbe dovuto rispettare un criterio programmatico.

Il dottor FIEGNA riferisce che sta giungendo a conclusione il processo avviato nel 2005 relativo alla programmazione, volto a definire a monte le regole, le risorse e le modalità di attribuzione. Non costituisce tuttavia un buon segnale l'ulteriore riduzione dei fondi previsti sull'apposito capitolo di bilancio. Né risulta condivisibile l'atteggiamento della CRUI, secondo cui nessuna università dovrà ricevere più del 3 per cento degli stanziamenti 2008.

Egli conferma inoltre che la variabile di maggior peso è rappresentata dal costo del personale.

Lamenta infine che le università non adottino i bilanci pluriennali previsti dalla normativa, scaricando i costi delle proprie scelte sulle gestioni successive.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede se le università adottino una amministrazione budgetaria.

Il professor BIGGERI risponde che ciò avviene in taluni casi e costituisce certamente un dato positivo.

Il presidente POSSA (*PdL*) rileva che generalmente i costi sono più certi degli introiti, con particolare riferimento alle prevedibili dinamiche delle spese di personale. Il *budget* pluriennale risulterebbe pertanto di

grande utilità nell'indicare l'andamento delle uscite, oltre che delle entrate, mettendo in evidenza gli elementi di rischio. In proposito, chiede se le analisi del CNVSU registrino differenze fra le università più giovani rispetto agli atenei tradizionali.

Il professor BIGGERI lamenta che spesso il Comitato faticò ad acquisire la documentazione necessaria alla valutazione. In particolare deplora che le nuove università spesso siano nate al di fuori di qualunque logica programmatoria relativa al bacino di utenza, alle prevedibili domande di iscrizione, nonché ad una esigenza di specializzazione.

Il dottor FIEGNA ribadisce la funzione di accompagnamento del sistema svolta dal CNVSU, riferendo di aver sollecitato presso il Ministero l'elaborazione di indicatori previsionali delle spese a livello centrale.

Giudica poi ingiusti i tagli di personale ed in particolare la fissazione di una percentuale sul *turn over*, atteso che le università di minori dimensioni hanno un ricambio ridottissimo.

Il professor BIGGERI censura altresì l'assenza di qualunque valutazione di impatto da parte degli atenei.

Il presidente POSSA (*PdL*) sollecita infine una riflessione degli auditi sulle prospettive di *governance* contenute nel preannunciato disegno di legge governativo ed in particolare sul rafforzamento dei poteri del consiglio di amministrazione.

Il professor BIGGERI riafferma l'esigenza di un piano programmatico contenente obiettivi il cui raggiungimento possa essere valutabile ed eventualmente sanzionabile. Quanto al rafforzamento dei consigli di amministrazione, rileva che esso va accompagnato da una corrispondente cultura del *management*, che a tal fine deve essere opportunamente formato.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario per l'interessante esposizione e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 9 luglio 2009

51^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,30.

(392) BASSOLI ed altri. – Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordo-cieche

(550) COSTA. – Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica

(918) NESSA ed altri. – Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche

(Parere alla 11^a Commissione su nuovo testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di mercoledì scorso.

Il presidente AZZOLLINI rileva che la relazione tecnica pervenuta in relazione al provvedimento in titolo risulta verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato. Preso atto di tale verifica propone quindi l'espressione di un parere non ostativo, in relazione al testo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,35.

